

# VIVO

MOVIMENTO PER LA VITA – RIVOLI – Periodico n. 1 – [www.cavrivoli.com](http://www.cavrivoli.com) – [info@cavrivoli.com](mailto:info@cavrivoli.com)

## IL DIRITTO ALLA VITA È IL FONDAMENTO DI TUTTI I DIRITTI E DI OGNI POLITICA AL SERVIZIO DELL'UOMO

### Editoriale

VIVO è il nostro amore verso la vita nascente.

VIVO è il coraggio di ogni donna che anche nella solitudine e tra mille difficoltà accoglie il proprio figlio;

VIVO è il ringraziamento di oltre 700 mamme che anche con il nostro contributo hanno potuto dire "sì" alla vita dei propri figli;

VIVO è il cuore di tanti malati che chiedono amore e assistenza per una vita meno dolorosa;

VIVO è il lavoro di noi volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Rivoli da 21 anni;

VIVO è il nostro tentativo di diffondere la cultura della vita;

VIVO è l'aiuto di tante persone e il sostegno delle realtà parrocchiali, senza i quali non potremmo difendere la vita;

VIVO è il nostro impegno, anche come Movimento per la Vita, attraverso questo periodico che chiamiamo **VIVO**.

Il primo numero viene distribuito in un momento particolarmente importante, in cui tutti noi siamo chiamati nuovamente a esprimere il nostro voto elettorale. La nostra associazione, in quanto apartitica, non dà mai sostegno di parte o indicazioni di voto, ma misura sempre la politica e i partiti in rapporto con i propri valori.

Noi crediamo che l'amministrazione comunale abbia un ruolo fondamentale nella tutela di ogni vita umana, non come principio etico astratto, ma come obiettivo umano e concretamente realizzabile. La nostra speranza, quindi, è che i futuri amministratori di Rivoli vogliano offrire risposte a ogni donna che si trovi ad affrontare una gravidanza difficile.

Per questo nei mesi passati ci siamo rivolti a tutti i partiti, chiedendo di riconoscere nel proprio programma il valore del-



la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale e della famiglia fondata sul matrimonio.

Inoltre abbiamo richiesto:

- o misure concrete di aiuto per donne che, in difficoltà economiche, valutino la possibilità di abortire;
- o investimenti per una corretta educazione dei giovani all'affettività e alla sessualità responsabile.

Tra i partiti che hanno risposto a questa iniziativa abbiamo riscontrato negli schieramenti di centro (come vuole la tradizione) una piena affinità ai nostri valori e proposte. Peraltro, gli schieramenti che occupano le posizioni di centro-destra e di centro-sinistra dell'asse politico rivolese si sono detti disponibili a un'eventuale collaborazione per mettere in campo misure concrete di tutela alla maternità a favore della vita. Ce lo auguriamo di cuore e ringraziamo tutti per aver dialogato con noi su questi temi.

Invitiamo quindi i concittadini rivolesi all'esercizio della responsabilità verso il bene più grande di ogni essere umano: la VITA.

Claudio Larocca  
Pres. C.A.V.-M.P.V. "G. Foradini" - Rivoli

## FONDAMENTO DEI DIRITTI UMANI ed elezioni europee

A sessant'anni dalla storica Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, solennemente celebrata lo scorso dicembre, la pietra angolare che ne sorregge l'intero impianto appare, oggi più che mai, pericolosamente malferma. La **"dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana"** (art. 1) ed il conseguente diritto alla vita, accolti in decine di dichiarazioni ed accordi internazionali, continuano ad essere, di fatto, oggetto di sistematica violazione.

Più di 50.000.000 di vite umane innocenti, secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, continuano ad essere sopresse ogni anno nel grembo materno, in virtù di norme in stridente contrasto con il più fondamentale tra i diritti umani.

Per un verso ciò accade a causa del **"peccato originale"** della storica Dichiarazione, consistente nel modo in cui venne partorita: già al termine dei lavori preparatori infatti, uno degli estensori di maggior prestigio, il filosofo Jacques Maritain, commentò non senza ironia, che **tutti si erano alla fine trovati concordi sui diritti da approvare a condizione di non chiederne il perché**. In presenza di una pluralità estrema di visioni dell'uomo e del mondo, ci si limitò a registrare un accordo di fatto su alcuni principi fondamentali. Ma, come ognuno ben sa, da generalissime premesse si possono poi trarre conseguenze sorprendentemente variegate! Anche un altro dei suoi "padri fondatori", Charles Malik, lamentò apertamente come la natura e l'origine dei diritti umani fossero stati lasciati in ombra, osservando acutamente che se essi non poggiano su un fondamento stabile previo all'accordo delle maggioranze, **"ciò che lo Stato ora permette, un giorno potrebbe proibire, violando quindi la legge suprema"**.

La fragilità dei Diritti Umani dunque, con l'ovvio e tragico risvolto della loro manipolabilità, risiede anzitutto nel loro mancato incardinamento alla **"legge suprema"**, la legge naturale. Come a dire che i diritti fondamentali chiedono di essere riconosciuti e sostenuti universalmente in quanto appartenenti alla natura stessa dell'uomo oppure sono destinati a rimanere in balia delle mutevoli maggioranze politiche e delle opinioni del momento.

Non si spiegherebbe altrimenti il più grande capovolgimento immaginabile – giuridico, ma anche etico – del diritto alla vita consumatosi nella seconda metà del '900: la perdita, nella prassi legislativa di molti Stati – talvolta in sorprendente contrasto con le loro Costituzioni – del suo carattere di diritto intangibile.

Per altro verso, non si può ignorare quella sorta di oscuramento delle coscienze, il progressivo affermarsi di una visione nichilista dell'umana esistenza, da cui scaturisce una **"cultura della morte"** – come la definì Giovanni Paolo II – in cui si saldano la pretesa di manipolare o sopprimere la vita, di attribuirle arbitrarie patenti di "dignità" o "qualità", di concedere lo statuto – e i connessi diritti di "persona" – ad alcuni negandolo ad altri, in base a criteri convenzionali o di mera utilità. Pretese di tutta evidenza antiumane, che tuttavia premono per imporsi come diritti garantiti dagli Stati.

Oggi – diceva Giovanni Paolo II – **gli attentati contro la vita nascente e terminale "presentano caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di 'delitto' e ad assumere paradossalmente quello del 'diritto', al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato"**. (Evangelium Vitae, 11).

Si pensi soltanto alla Risoluzione 1607/08 emanata dal Parlamento Europeo nell'aprile

le dello scorso anno in cui l'**aborto**, per altro da tempo inserito nella lista dei cosiddetti "diritti riproduttivi" e tra gli Obiettivi del Millennio dell'ONU, **viene per la prima volta addirittura definito "diritto umano"**. Un diritto che ogni anno cancella 50 milioni di vite umane nel mondo, 1.200.000 nella sola Unione Europea, 360 al giorno nel nostro Paese. E si potrebbe notare che le cifre sono peggiori proprio nei Paesi dove le politiche proabortiste e contraccettive sono più liberali!

Cifre che lasciano senza fiato perché narrano di **un eccidio senza precedenti** (un miliardo di innocenti negli ultimi trent'anni!), esprimono **la sofferenza di centinaia di milioni di donne** la cui vita è rimasta segnata per sempre dal tragico passo cui talora sono state indotte dalla solitudine, dalla paura o dall'ansia per il futuro, talora invece costrette anche con gravi minacce e violenze o, peggio, dall'indifferenza di chi aveva la responsabilità di consigliarle.

Cifre che **chiedono a ciascuno di schierarsi con decisione a favore di un'autentica cultura della vita, per l'edificazione di una società dell'accoglienza**: combattere la piaga dell'aborto non è compito che attenga tanto al campo della fede quanto a quello della solidarietà e dei diritti umani. Mossi da questa consapevolezza **invitiamo** perciò **ad appoggiare l'opera dei Centri di Aiuto alla Vita, che nel 2008 hanno salvato ben 14.000 bambini, assistendo 50.000 donne** cui è stata prestata assistenza materiale, psicologica e morale, sociale o medica. Se dipendesse dal cuore delle donne l'aborto quasi non si conoscerebbe. **Tre su quattro di quante si presentano nei nostri centri con l'idea di abortire o addirittura con il certificato già in mano rinunciano al loro intento**. Pensate a quante donne potrebbe essere risparmiato un terribile dramma, se solo l'attività dei CAV fosse percepita con minore ostilità e il disposto della Legge 194 applicata anche

negli aspetti che si pongono sul versante della tutela della maternità!

Cosa si può concretamente fare allora?



Tra pochi giorni avranno luogo **le elezioni europee**: informiamoci e **votiamo candidati esplicitamente impegnati a sostenere il diritto alla vita** di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale **e i diritti della famiglia fondata sul matrimonio**, cellula fondamentale della società e alveo naturale della vita nascente.

Se poi non lo abbiamo ancora fatto, **aderiamo ed invitiamo altri a sottoscrivere al più presto la Petizione Europea Per la Vita e la Dignità dell'Uomo** promossa dal Movimento per la vita italiano, insieme alle associazioni per la vita e la famiglia di quindici Paesi europei<sup>1</sup>. La consegneremo alle Istituzioni europee all'indomani dell'insediamento del nuovo Parlamento perché riteniamo sia questo il modo migliore per celebrare il sessantesimo dei Diritti dell'Uomo: fare in modo che vengano applicati, integralmente.

Festeggia con noi: per ridare il sorriso ad una mamma, **per dare voce a chi non ne ha è necessaria anche la tua firma!**

M.A.

<sup>1</sup> anche online all'indirizzo  
[http://www.mpv.org/mpv/download/petizione/PE\\_TIZIONEFIRMA1.html](http://www.mpv.org/mpv/download/petizione/PE_TIZIONEFIRMA1.html)

**Ieri come oggi*****Care parrocchie! il CAV-MpV è un patrimonio anche vostro.***

Sebbene il Movimento per la Vita, come noto, sia in se stesso una realtà laica, a-politica e a-confessionale, è un fatto storico inconfutabile la vicinanza e il supporto che ci sono giunti negli anni dal mondo cattolico rivolese in generale e dalle parrocchie in particolare.

Certo i tempi sono parecchio cambiati dagli anni in cui il Cav di Rivoli è nato. Allora le parrocchie erano una realtà vivacissima e certo la Stella Maris splendeva nel cielo rivolese: gli oratori erano pieni di ragazzi e davvero molti erano i giovani, gli adulti e le giovani coppie pronte a spendersi per il bene in diversi ambiti, anche a costo di sacrifici.

Come sappiamo – è sotto i nostri occhi – oggi la realtà è molto cambiata. Una diffusa crisi di fede si accompagna al drammatico calo delle vocazioni maschili e femminili con evidenti ripercussioni negative anche fuori dal contesto ecclesiale.

Fortunatamente però, a fronte di ciò non mancano le novità incoraggianti. In particolare, guardiamo con sincera speranza e ottimismo ai progetti di rilancio della parrocchia, quali la valorizzazione delle unità pastorali, sempre meno “esperimenti” e sempre più realtà concrete e vive. La parrocchia infatti, in quanto profondamente radicata in un territorio, rimane un partner fondamentale per un ente come il nostro che in quel territorio deve operare.

Ci auguriamo anzi che la diffusione di **Vivo** nelle parrocchie dell'unità pastorale, a cominciare da quelle rivolesi, possa costituire anche un piccolo ma concreto contributo alla crescita della comunione tra di esse, testimoni del Vangelo della Vita.

R.F.S.

**Centro di Aiuto alla Vita  
&  
Movimento per la Vita – Rivoli**

Via Felisio, 19 RIVOLI

**Tel. 011 9564291**

(Mar. 16-18; Gio. e Ven. 10-12)

Contatti fuori orario

3480041306 – 3294033909 – 3282653764

**S.O.S. Vita****Numero Verde: 800.813.000****Emergenza educativa*****Crisi economica e aborto***

Tra le diverse ripercussioni dell'attuale crisi economica ve n'è una particolarmente drammatica e al contempo poco nota: l'aumento del numero degli aborti procurati. Il fenomeno è stato riscontrato in tutti i più importanti paesi occidentali, negli Usa come in Europa, e purtroppo l'Italia non ne è esente.

Sono cioè in aumento le famiglie, e nella fattispecie le coppie di padri e di madri, che, di fronte all'inasprirsi della situazione economica e occupazionale, cadono facilmente preda dell'ansia di non essere in grado di garantire un futuro dignitoso al figlio nascituro e di vedere diminuire la qualità della vita dell'intero nucleo familiare. La via d'uscita non di rado viene individuata nel ricorso all'aborto.

Il Movimento Italiano Genitori, nel denunciare questa deriva, ha sottolineato la carenza in Italia di efficaci forme di sostegno alle famiglie, sia di tipo economico che di servizi. Ciò detto e sottoscritto, riteniamo che questi fenomeni ci pongano innanzitutto di fronte alla **PROPORZIONE** che ormai anche nel nostro Paese ha assunto la **questione educativa**. Si tratta di una vera emergenza la quale chiede di essere finalmente affrontata con serietà e priorità assolute.

Il cuore del problema, prima ancora che sul piano economico e dell'assistenza materiale, va piuttosto individuato a livello culturale ed educativo: si tratta cioè di formare persone capaci di affrontare la realtà, per quanto difficile, avendo uno sguardo rispettoso sulla vita umana, specie quella più fragile. È **semplice ragionevolezza** affermare l'indisponibilità della vita umana: non si può pensare che decisioni radicali del tipo vita/morte rientrino nel novero di quelle praticabili per risolvere un problema. Il fatto che lo Stato, nel caso dei bambini non ancora nati, lo permetta rappresenta di certo un messaggio altamente diseducativo, ma non giustifica alcunché, non trasforma un atto intrinsecamente ingiusto in qualcosa di diverso.

Stare vicino a chi si trova dinanzi a difficoltà di questo tipo significa quindi anche condividere, insieme ai beni e risorse materiali, uno **sguardo positivo sulla realtà e rispettoso della vita**.

R.F.S.